

Relazione sul convegno

**“Il ruolo della Corte di giustizia dell'Unione Europea in materia penale: azioni, procedura e giurisprudenza”**

Trier - 16 settembre 2013

Il 16 settembre 2013 a Trier si è tenuta una interessante conferenza dal titolo “*Le role de la Cour de Justice de l'Union Europeenne en matière pénale: actions, procédure & jurisprudence*”, organizzata dall'ERA (Accademia di diritto europeo) e co-finanziata dall'Unione Europea.

In tale occasione, sono stati approfonditi i temi delle nuove competenze (dal 1° dicembre 2014) della Corte di Giustizia nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia e delle vie di ricorso alla suddetta Corte contro gli atti di Eurojust, Europol e OLAF. Si è trattato anche di un'occasione per prendere conoscenza della giurisprudenza recente della Corte di Lussemburgo in materia penale, soprattutto in ambiti sensibili come il rispetto dei diritti fondamentali, il mandato di arresto europeo e il *ne bis in idem*.

L'obiettivo principale della conferenza (devo dire centrato) è stato quello di aiutare gli avvocati e i giudici che operano nel settore del diritto penale a comprendere meglio il ruolo e la competenza della Corte e di fornir loro consigli pratici per adire la suddetta Corte e per stare in giudizio davanti ad essa.

Una delle relazioni più interessanti è stata quella avente ad oggetto la natura giuridica degli atti adottati da Eurojust e le vie di ricorso contro di essi.

La ragione di tale interesse va ricercata anche nel fatto che le vie di ricorso che i singoli hanno a disposizione contro gli atti di tale Ufficio saranno le stesse utilizzabili contro gli atti adottati dal Pubblico Ministero Europeo e dai suoi delegati, posto che la Procura europea verrà istituita “a partire da Eurojust”.

Durante l'*atelier* organizzato per gli avvocati penalisti è stato posto in luce il fatto che, nonostante il rinvio pregiudiziale sia un “dialogo tra giudici” – quello nazionale e quello europeo –, esso ha anche una funzione di protezione, sebbene indiretta, dei diritti degli individui, volta a compensare la difficoltà che essi incontrano nell'introdurre un ricorso diretto alla Corte contro gli atti delle istituzioni europee (si vedano i requisiti richiesti dall'art. 263 TFUE). Per il tramite del rinvio pregiudiziale, ciascun giudice e ciascun individuo contribuiscono alla corretta e uniforme esecuzione dei provvedimenti adottati a livello europeo.

In tale prospettiva, i relatori hanno fornito agli avvocati dei consigli pratici utili al fine di “convincere” il giudice nazionale a porre una questione pregiudiziale alla Corte di Giustizia. In particolare, sono gli avvocati a dover prendere l'iniziativa e a dover fare del loro meglio al fine di presentare al giudice nazionale tutte le ragioni per le quali la risoluzione di una questione di diritto dell'Unione è veramente necessaria per decidere il caso concreto davanti al giudice nazionale.

Un altro tema di particolare interesse, che è stato trattato, è quello delle cosiddette “procedure d'urgenza” previste dal regolamento di procedura della Corte. Sono state poste in rilievo le differenze tra la procedura pregiudiziale d'urgenza, quella accelerata e il trattamento prioritario.

I lavori della conferenza hanno previsto altresì la partecipazione ad un'udienza di fronte la *Grande Chambre* della Corte di Giustizia. La questione oggetto di giudizio opponeva il Consiglio e il Parlamento (ricorrente), che contestava l'adozione, da parte del Consiglio, di una decisione di adesione ad un accordo internazionale sulla base di una disposizione inesatta del Trattato.

In particolare, il Parlamento lamentava la violazione dell'art. 218.6 TFUE giacché il Consiglio non l'aveva consultato pur trattandosi, ad avviso del ricorrente, di un accordo che non riguardava esclusivamente l'ambito di Politica Estera e Sicurezza Comune (PESC).

Si è trattato, infine, di una proficua occasione per conoscere colleghi europei interessati alla materia e per scambiare opinioni con loro.

Dott.ssa Miranda Fidelbo

*Per ulteriori informazioni:* [mf@studiobana.it](mailto:mf@studiobana.it)